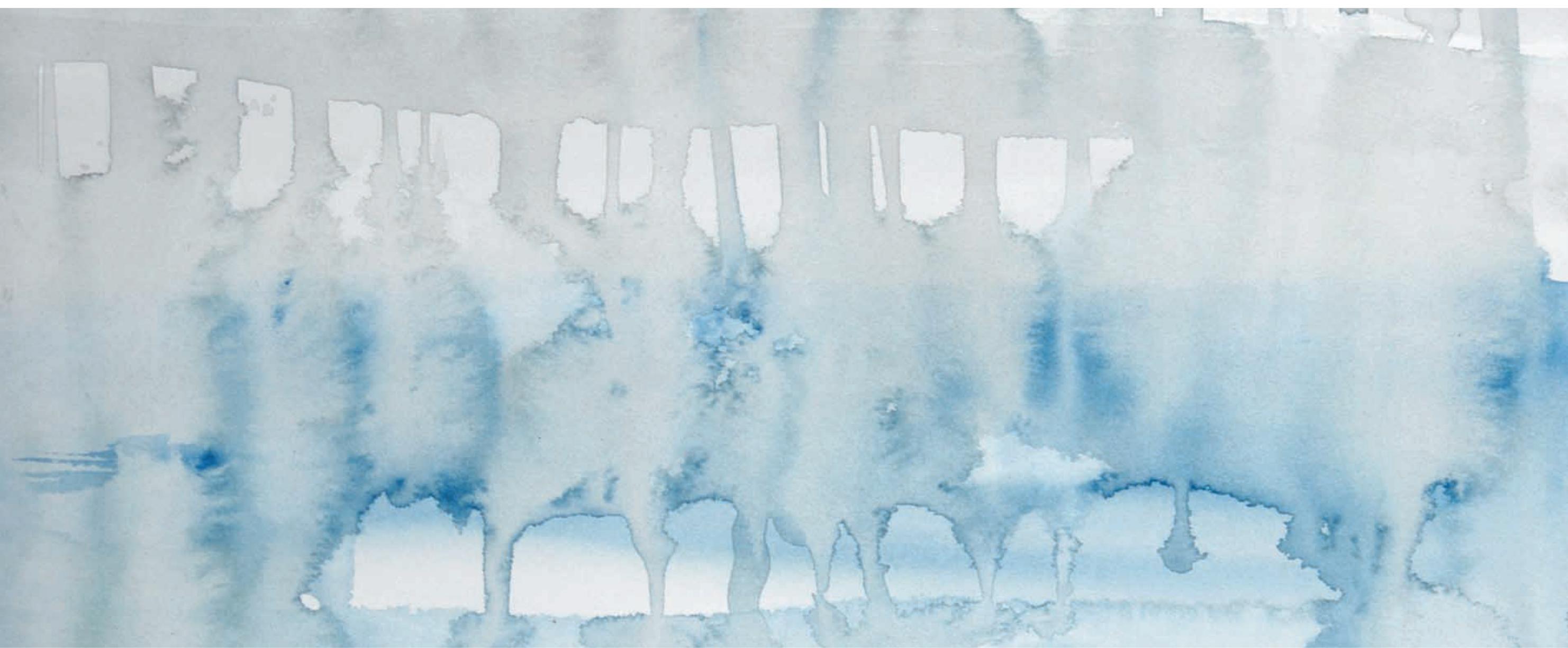


...vado immersa nel mio silenzio di indicibili immagini...



C. Alviti cm33x34,5

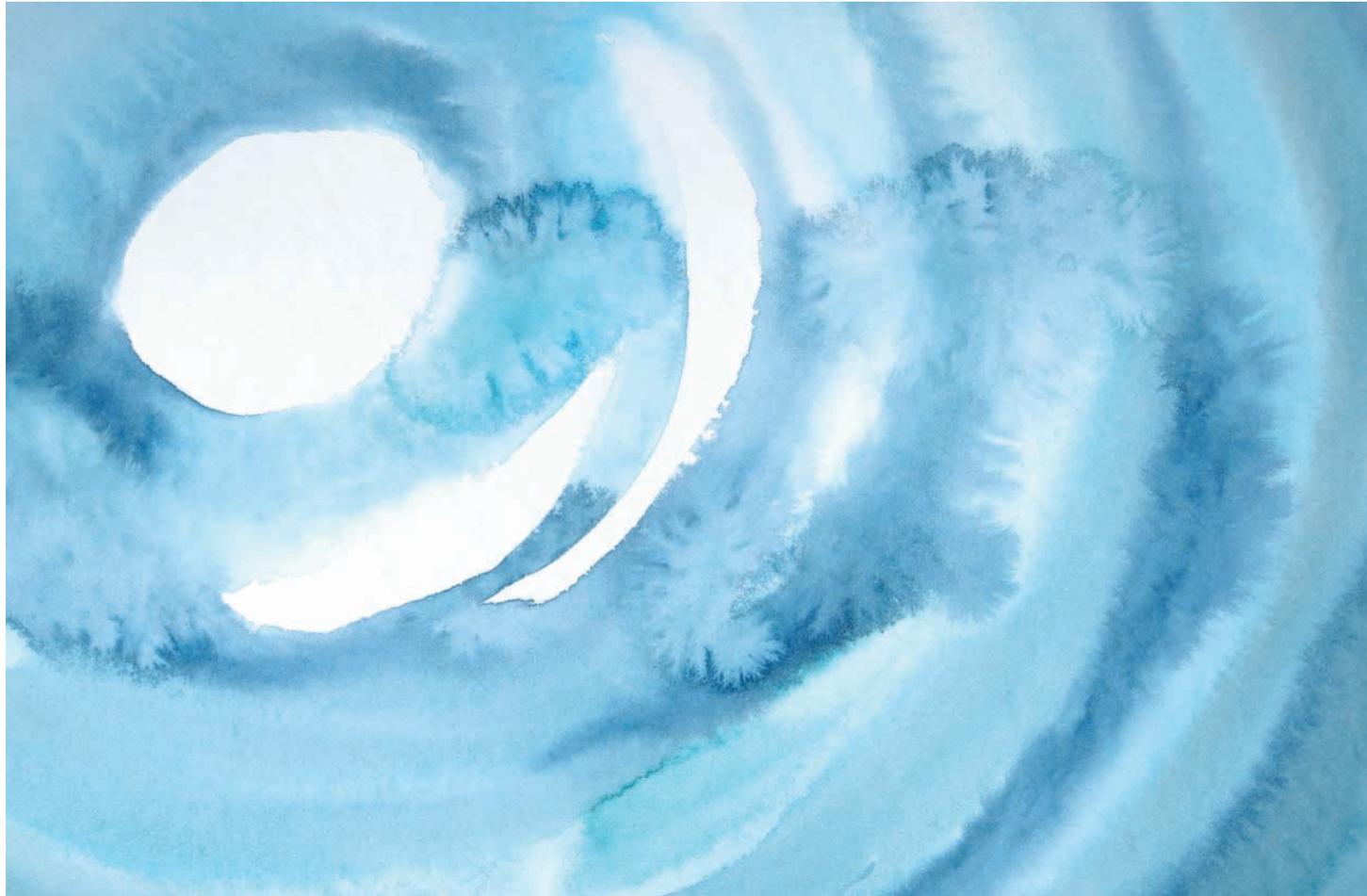
...un campo senza fine
senza nome senza misura
si apre davanti ai miei occhi...



E se quell'oltre
non fosse che il nulla?

P. Alviti cm50x35

P. Alviti cm50x35



... dove sono finiti coloro che si amano?
Noi? Dove siamo finiti?

P R E F A Z I O N E D E G L I A U T O R I

Parini diceva: “chi tocca un libro tocca l’anima”.

Ciò racchiude un po’ il perché abbiamo voluto questa pubblicazione dedicata completamente alla nostra parte interiore. Quella parte che, a volte, non si può descrivere a parole o altrimenti: la più intima, la più spirituale. Lo facciamo con l’acquarello per noi stessi, per raccontarci come stiamo, togliendoci le scorie del quotidiano e descrivendo quei paesaggi interiori che ci rendono felici, addolorati o stanchi.

Per questo il vero significato dell’acquarello non è ciò che si vede, ma ciò che esso evoca attraverso le macchie. Macchie che vogliono smarrimento, che vogliono destrutturare con il caos tanta organizzazione pratica che ci allontana da noi stessi.

Ho sempre pensato all’analogia con la poesia, capace anch’essa di evocare

Tutto richiamando stati emotivi interiori che vanno al di là del significato letterale delle parole stesse e assimilabili a paesaggi dell’anima.

È questa la “Storia di un’anima attraverso paesaggi che sono alla base di un viaggio interiore suscitato dalle immagini e sviluppato nell’io”. In un gioco ove poesie ed acquarelli si intersecano in un reciproco complementarsi. Molteplici sarebbero potuti essere infatti i modi per abbinarli, ognuno esaltante e limitante al contempo. Abbiamo deciso di lasciare all’interpretazione del lettore tale compito, dividendo però il libro in tre tappe del viaggio: PAROLE- ACCORDI- PENSIERI.

Questo libro vuole essere un gesto, una occasione per condividere quell’istante di armonia con tutto quello che abbiamo dentro, che ognuno lo faccia a modo suo!

Perché può esserci armonia anche nel dolore e nella tristezza, se si riesce a sublimare i sentimenti nella loro più alta forma.

Siamo noi i primi a voler viaggiare attraverso i “PAESAGGI DELL’ANIMA” condividendo con quante più persone possibili il tragitto.

Per fare questo occorre concentrazione, sulle opere, su noi stessi, per guardarsi dentro e capire “sentendo”, cercando in noi tutta quella poesia che può renderci unici, felici, generosi.

Niente parole per questo ma osservazione, meraviglia, appunto “sentire” .

Cristiano e Patrizio Alviti

P a r o l e



C. Alviti cm100x70



Sono andata andata
ho salito salito

Arrivi a un punto
intorno è il deserto

Il fulmine
ha spaccato l'albero

non ci saranno più foglie

Sarà arpa
nell'aria

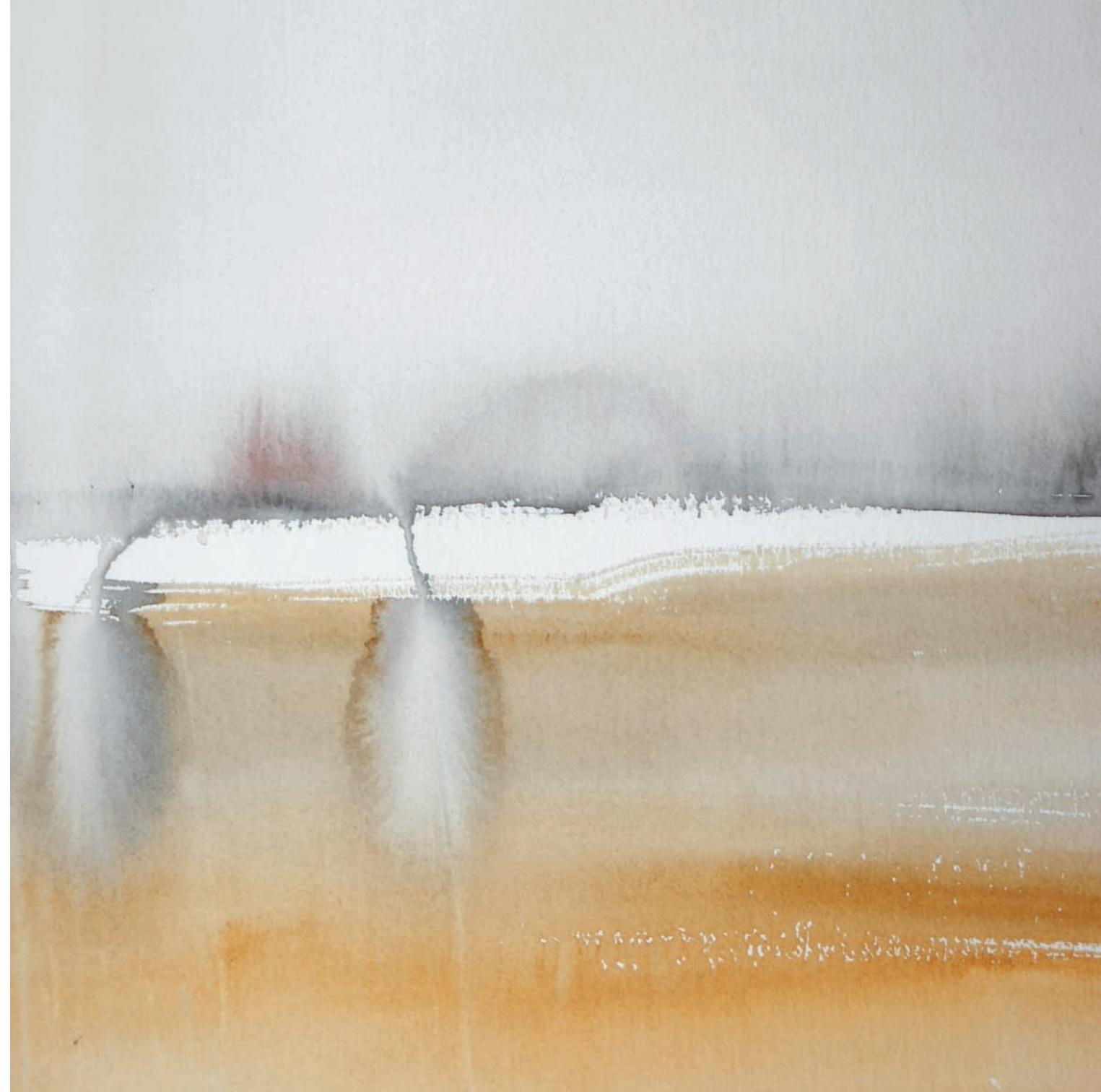
Pausa d'assenza
folgorato il tempo

Un presente assoluto chiude il mondo
come una sfera di cristallo
eterna

La linea d'orizzonte impiglia un sole
solitudine bianca
a tutto cielo



C. Alviti cm66x70



C. Alviti cm37,5x46

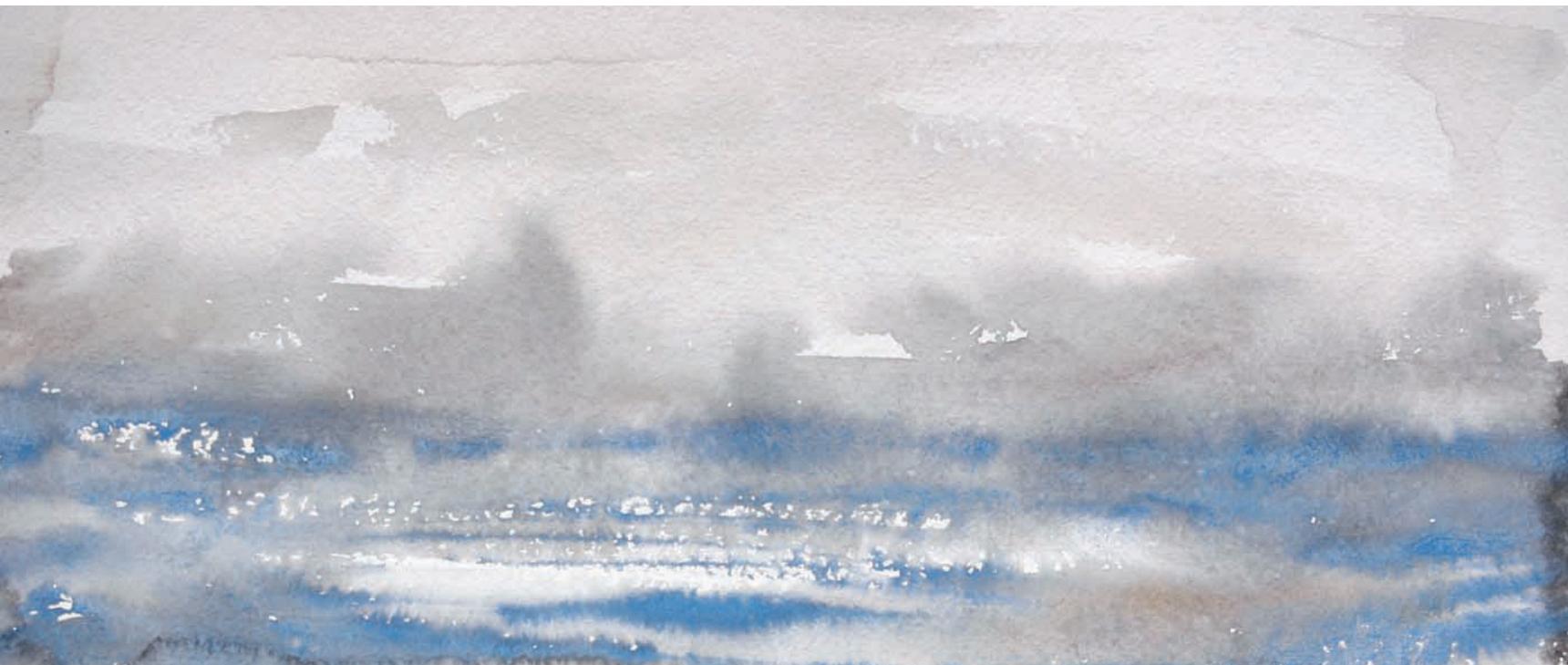
Dissolto il sesso in élitre leggere
sulla terrazza del tetto del mondo
mi offro all'amplesso del cielo

Penetra in me infinito beffardo
Vieni
Coglimi
che la voluttà sia raggiunta
e possa vedere esplodere
in pezzi la mia anima



Oceano senza fine

Soltanto chi resiste
ha paura di annegare





C. Alviti cm30x24

Le emozioni delle parole
toccano debolezze
ormai superate

In libertà può esistere
solamente il sorriso

Un sorriso interiore
imperturbabile
come le stelle



Cade dentro di noi
come pietra nel pozzo

nemmeno il tonfo
a confermarci

Solo un silenzio imposto
che invecchia l'anima.



C. Alviti cm57x19



C. Alviti cm55x19

Oltre Il deserto inghiotte
 archetipi ed effimero

Oltre I mari frantumano
 sempre le stesse gocce

Oltre I grandi ideali
 fanno ruotare il cosmo

Noi ne siamo strumento
che stona troppe volte
Solo la Grande Morte
ci salva: apre le porte
sull'Oltre ed è la Luce

Un altro sole

Un altro giorno

Un'ora

Millesimo di vita
nell'immenso
esistere del cosmo

Esaltazione
di unicità
pur breve...



C. Alvitì cm41x32

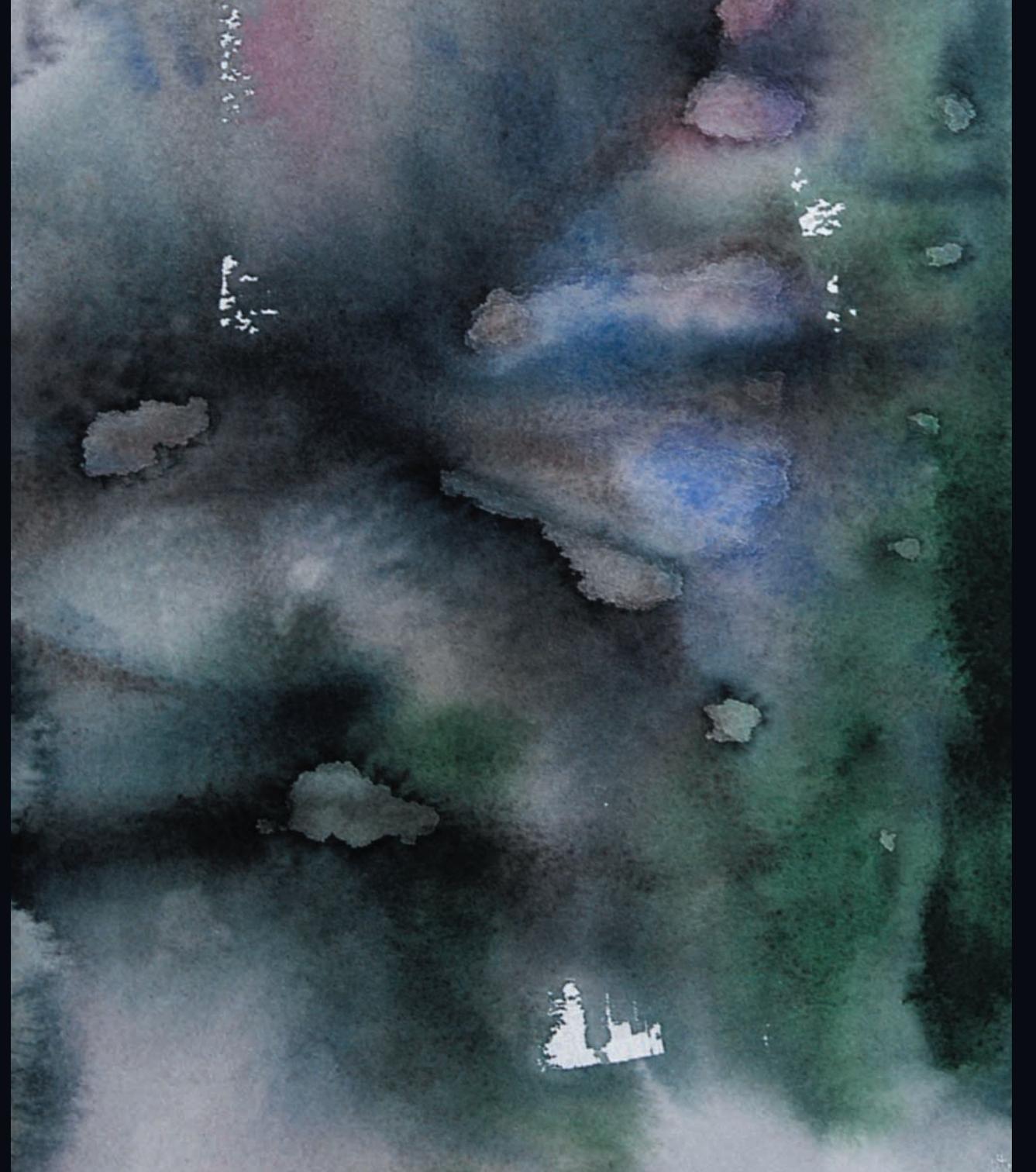


Un disagio insensato
chiude la gola

All'ipotesi di arcane epifanie
subentra, spietata,
la percezione del degrado.



C. Alviti cm57x19



Con quali mani
andrò
incontro alla morte...
non più intatte
né pure
ma fiduciose
e aperte
e protese
e ferite

Ci sarà qualche angelo che voglia
leggere tra le pieghe più segrete
tra i solchi incisi
una
parola
sola
sempre
la
stessa:
AMORE.



Dove sono finiti coloro che si amano
Noi, dove siamo finiti...

Il mare si ritira agli scogli
gremiti di gabbiani
Isole di sabbia affiorano
svelando la grafia segreta
delle pieghe sommerse

Celeste il mare d'ottobre
bianchi origami i gabbiani

Raccolgo una conchiglia doppia:
è asciutta secca vuota

Ombre lunghe toccano la riva

Perfetta la natura
nella sua indifferenza

L'umana presenza
un disegno superfluo
che la vita
cancella



C. Alviti cm76x56



C. Alviti cm76x56

Stupefatta osservo
la realtà capovolta

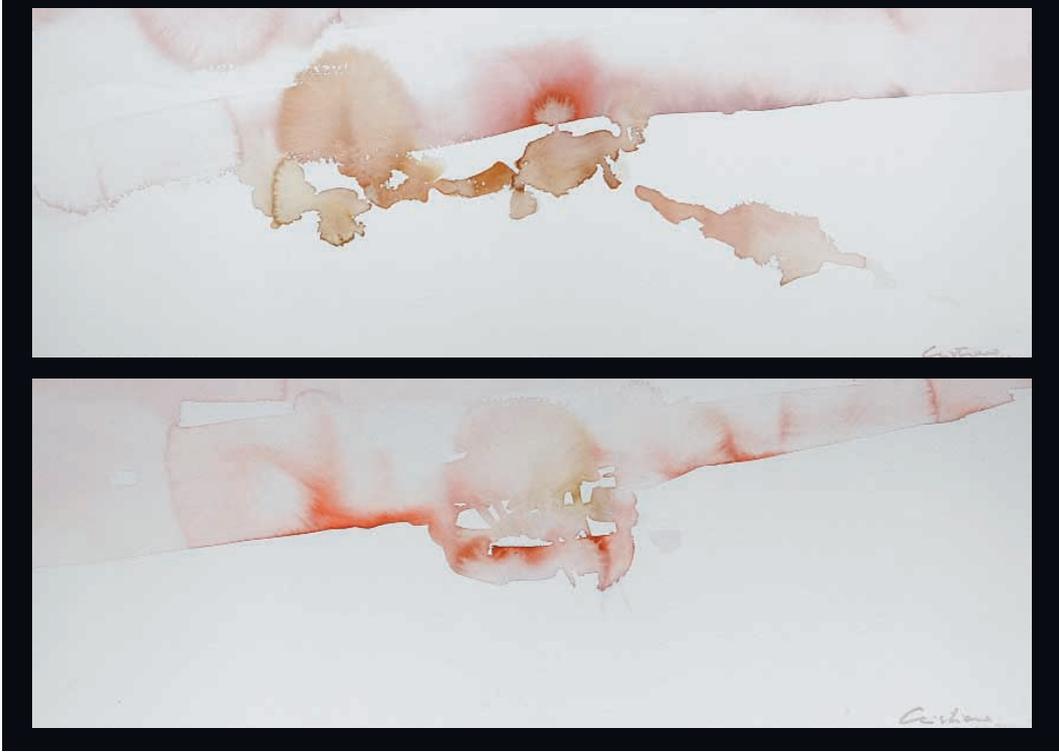
l'urto del dolore
mi ha spinto al di là

nel paesaggio immenso
è per venire luce

dal cerchio di orizzonte
mi inginocchio alla terra



C. Alviti cm69,5x24,5



C. Alviti cm70,5x25



P. Alvi cm35x25

Le cose perdute a sempre
ci appartengono intere
spogliate dall'inquietudine
della speranza del desiderio

Immaginario della memoria
ad ogni istante possiamo viverle

Così nell'ostinazione del sole
in equilibrio al tramonto io vedo

Non più voci della terra
battito di ali effimere
inganno di vuoti sguardi

Ora so che non debbo attendere
fiori dalla sabbia

Un campo senza fine
senza nome senza misura
si apre davanti ai miei occhi

Siedo sul paracarro del tempo
e so di essere erba



P. Alviti cm100x70

E dopo tante vite
non posso inginocchiarmi
né chiedere perdono

A chi

per cosa

Sono

un essere che cresce
e riscatta con lembi
atroci di se stesso
l'ostinazione al grido



C. Alviti cm56x17



P. Alvitì cm56,5x38

Nessuna domanda
coscienza che la risposta
è inesistente

Non sono gli altri a risolvere

Nella tua solitudine

lo spazio
o
la morte



P. Alviti cm38x56



P. Alviti cm38x56

...nel paesaggio immenso
è per venire luce
alzati incontro al sole...

...tutto è silenzio
tutto è colmo e denso
sono i minuti virgolette bianche
che si appoggiano al nero della notte
un nero buono
come di velluto...



P. Alviti cm70,5x27

...il vento si ribella
al malumore degli uomini
strappa il piumone di nubi
arieggia un lenzuolo azzurro...

...attraverso il ramo di gelso
foglie nuove
di miele amaro...



C. Alviti cm57x19



C. Alviti cm38x56

Forse è peccato amore
riporre in uno solo
tutte le stagioni



P. Alviti cm38x56



Noi tornavamo nel silenzio acceso
delle foglie del parco ed avvolgeva
i nostri passi un ondular sospeso
di ragnatele..l'aria ne accendeva
i tenui fili nel morente sole
con un argento scolorito e verde.

C. Alviti cm50x20





C. Alvi cm35x25



C. Alvi cm50x35

Hanno le pietre un'anima
che da secoli dorme

Stanno solide e ferme
e la vita le sfiora
con mutare di forme
che il loro sonno ignora

Un giorno
e noi saremo sfatti chissà da quanto
si desteranno
allora
potranno anche fiorire
e raccontare al fiume
se mai vi fosse ancora
tutte le cose in moto
che videro passare
accanto al loro stare



C. Alviti cm37x18



C. Alviti cm56,5x25,5

Indietreggia verso l'alto
il bottone del sole

Sugli alberi le gemme
si bloccano in attesa

Nell'incerta stagione
la gente va confusa



C. Alvitì cm51x36



P. Alvitì cm38x56



Realtà immutabili
eterno presente

Al di là dell'io
libertà di essere

E mai e sempre e ancora

Ossessione fino alla nausea
questa ricerca d'amore

Io io io
e tu?

Ci rincorriamo dentro un circolo vuoto
con le sillabe dell'altro
si scrive soltanto il proprio nome

La fusione di un attimo
appena raggiunta dilegua

Ogni volta
più soli di prima





C. Alviti cm50x20



C. Alviti cm50x20



Come le radici
oscuramente
invadono la terra
e si gonfiano in essa
alimentando
di lei se stesse

così di noi
crudelmente
l'amore si alimenta

Quando gli occhi
saranno chiusi a sempre
si perderanno anche le immagini
di questa vita

E se quell'oltre
non fosse che il nulla?



P. Alviti cm35x25

Mite il ritorno della primavera
scaturisce dagli angoli bui
di un inverno senza clemenza

Panchina assoluta
una voce
la ghiaia come nuova

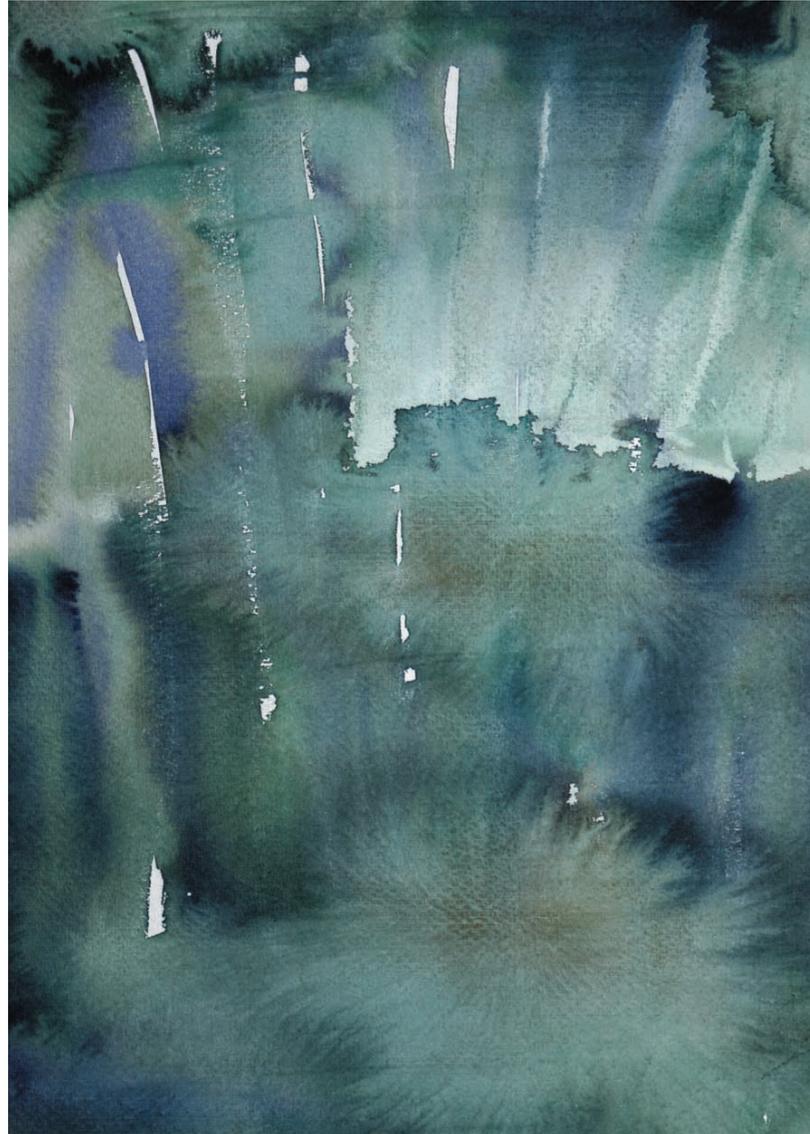
Mi hanno parlato di bucaneve
di viole dolci di primule bionde

Mi hanno detto che sono fiorite
là nei giardini segreti

e un cielo privato sopra vi scende...



P. Alviti cm38x56



C. Alviti cm41,5x30



C. Alviti cm57x19

Non più nidi fra i tronchi mutilati
né voli né gorgheggi né respiro
dei molli rami a gara con il vento

è muta l'aria
nel mio cuore sento
conficcarsi inespresi estranei gridi

Poi che dolcezza segna il tempo vieni
nel mio cielo a sognare
Oh, non temere, avrai
tempo d'amore per i tuoi sospiri
che ad uno ad uno lento ascolterai
Lento e pensoso, chè si perde il senso
delle cose a sostare,
e una domanda viene, uno sgomento
per questa immensità di firmamento
curva a guardare
Il buio tace intorno a noi venato
d'alberi bui, immobilmente attende
la terra e vive
Sulla pietra muschiosa il nostro corpo
ha paura di sé...noi ci perdiamo...
Ecco l'immenso ci comprende, temi?
Io ti bacio creatura, questo è un tempo
che non si perderà



C. Alviti cm57x19

Se nacqui sole non temere offerta
di fasci di mimosa non si perde
la luce mai anche se tale è l'ombra
da nasconderla ad occhi non attenti

Se nacqui vita e tu non sai non senti
io però mi conosco ed ho misura
della prodiga mano e non paura
né pena mi fermarono nel tempo

Non c'è tempo a chi dona, non lamento
e non rimpianto ma il cantare alto
di ogni nuovo mattino
Siate vivi

Per le strade di nebbia,
sul lungo asfalto
mi piego bocconi con le braccia in croce
e respiro la tua polvere,
la tua nafta, i tuoi passi, il tuo male,
l'umido delle insegne al neon,
l'orgoglio dei pensieri inutili,
l'odore degli amori provvisori,
la malinconia, la febbre, l'adolescenza,
vivo il tuo lungo pianto di asfalto e di fango,
le tue piogge le tue rovine,
il segreto delle tue case,
mia città, terra umana
con la nebbia per le strade
come la fame per i poveri



P. Alviti cm38x28

Tu non lo sai
ed essi non lo sanno
il mio mistero

Cerco il vero
che le cose non hanno.

Sento uno oscuro gioco l'umiliante
prigionia delle cose abituali

Voglio andarmene via lontano andare
io libera io intera io vera io sola.



P. Alviti cm38x56



P. Alviti cm38x56

Non spezzare i miei sogni nel silenzio
non chiedo nulla
lasciami restare
in questo mondo mio colmo infinito

Non mi chiamare
troppo sei lontano
perch'io possa venire



P. Alviti cm38x28



P. Alviti cm38x56



Il mare a fianco, s'indovina il mare
fra i sassi scivolosi si fessura
di battuti singhiozzi

E so la luna
che ricomincia a crescere, segnata
come una riga appena

E so l'antica
pazienza delle pietre sulla riva
che l'onda lascia e prende in sé rivolta

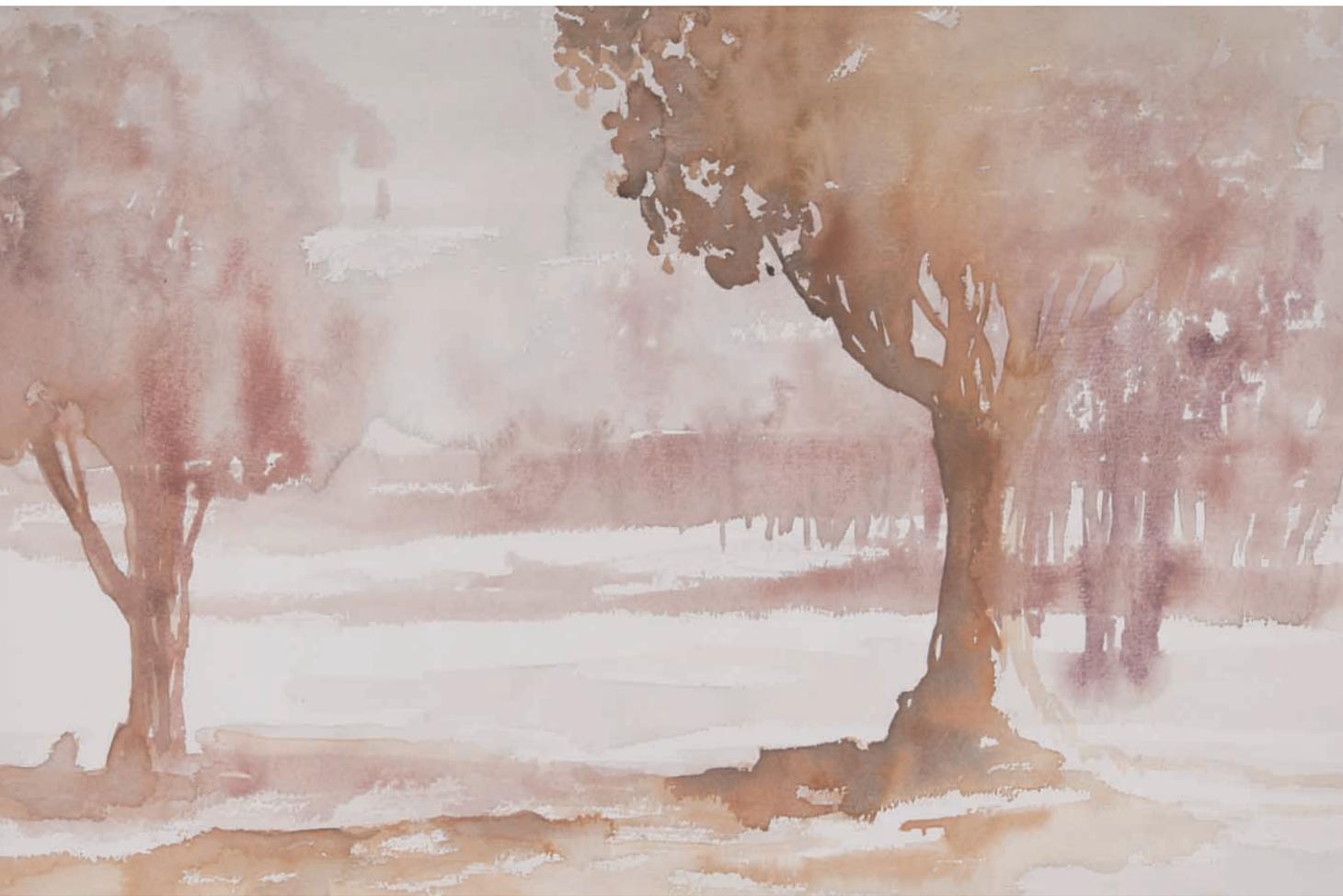


A c c o r d i

Così fuggono gli strappi di nubi
come fumi orizzontali
soffiati via dai tetti di lamiera
dei capanni di pescatori
palafitte senza colori
alla foce del fiume

Così si levano i gabbiani
a schermarsi sul disco del sole
che finalmente prorompe
sfila il guscio e accende sul mare
il suo riflesso d'oro.

Avanza il mattino
presto sarà luce scoppiata
a ripetere un giorno.



P. Alviti cm56x38

Carità il rosa acceso
del tramonto che indugia
riversandosi
sulla vasta campagna
ed il mare l'insegue
e l'intreccio delle fronde
si apre
a lasciarlo passare
mentre sale
la pace larga
di una nuova sera

Colmare gli occhi di mare
metterlo come un diaframma
tra me e la città a cui debbo tornare

Assorbire la fragrante brezza
per ritrovare nell'inverno imminente
l'alito bianco la verde carezza

Così, se dovessi ferirmi,
il mio sangue sgorgherà azzurro
e saprò sorridere: sì.



P. Alviti cm56x38



P. Alviti cm56x38



C. Alviti cm56x19

E' la memoria storia
affidabile, oppure
suggerione che illude?

Nel tempo si colora
quanto abbiamo vissuto
come in un cinema muto
di pura fantasia

È il sogno che riaffiora
intatto, ma perduto



P. Alviti cm56x38

Sulla sabbia
pieghe di vento

Uguali segni
sul fondo del mare

Respiro è il vento
L'onda è parola

Saper accogliere:
come la terra



P. Alviti cm38x28



Mai si ripete
la resa dell'onda
sulla cedevole rena

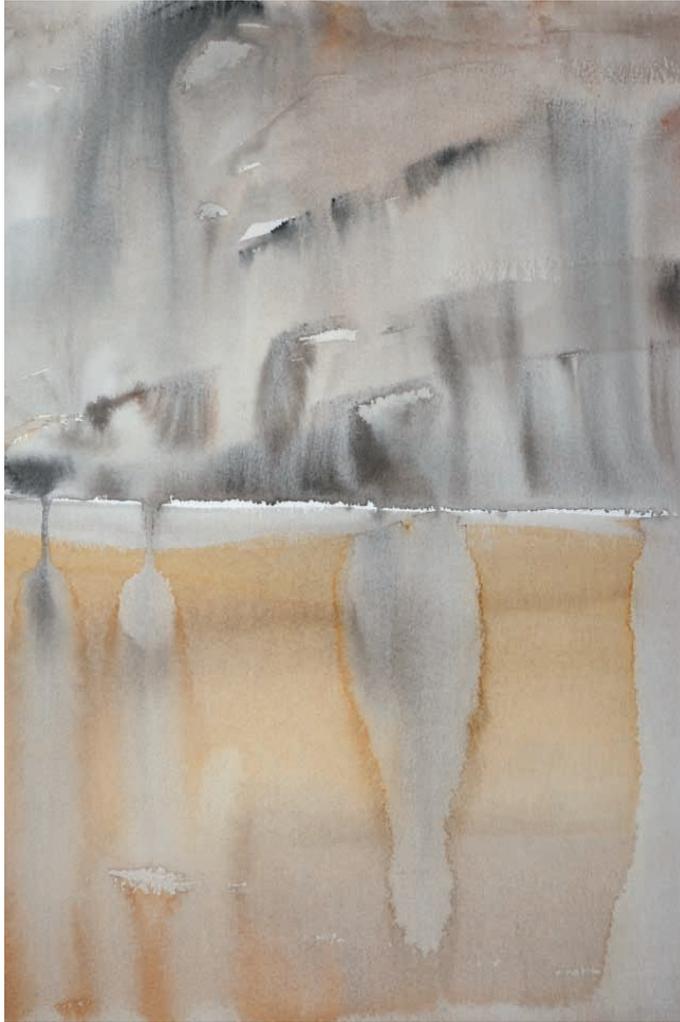
Serpeggia sfinisce frantuma
Si perde s'involge dilegua
E torna senza mai tregua

Questo il senso del mare
Immenso andare tornare
Morire rinascere ancora

Riquadro d'aria distesa
geometria impalpabile alle dita
traspari i colori del giorno
assorbi le ombre della notte
carta immaginaria
di non scritti pensieri.



C. Alviti cm66x17,5



C. Alviti cm44,5x38,5

Sull'umida battigia
si drizzano i castelli
I castelli di sabbia
di tutte le stagioni
Sovrastano la soglia
fra terra e mare, hanno
ponti guglie fossati
Vi dimorano l'ombre
dei bambini passati
dei sogni irrealizzati

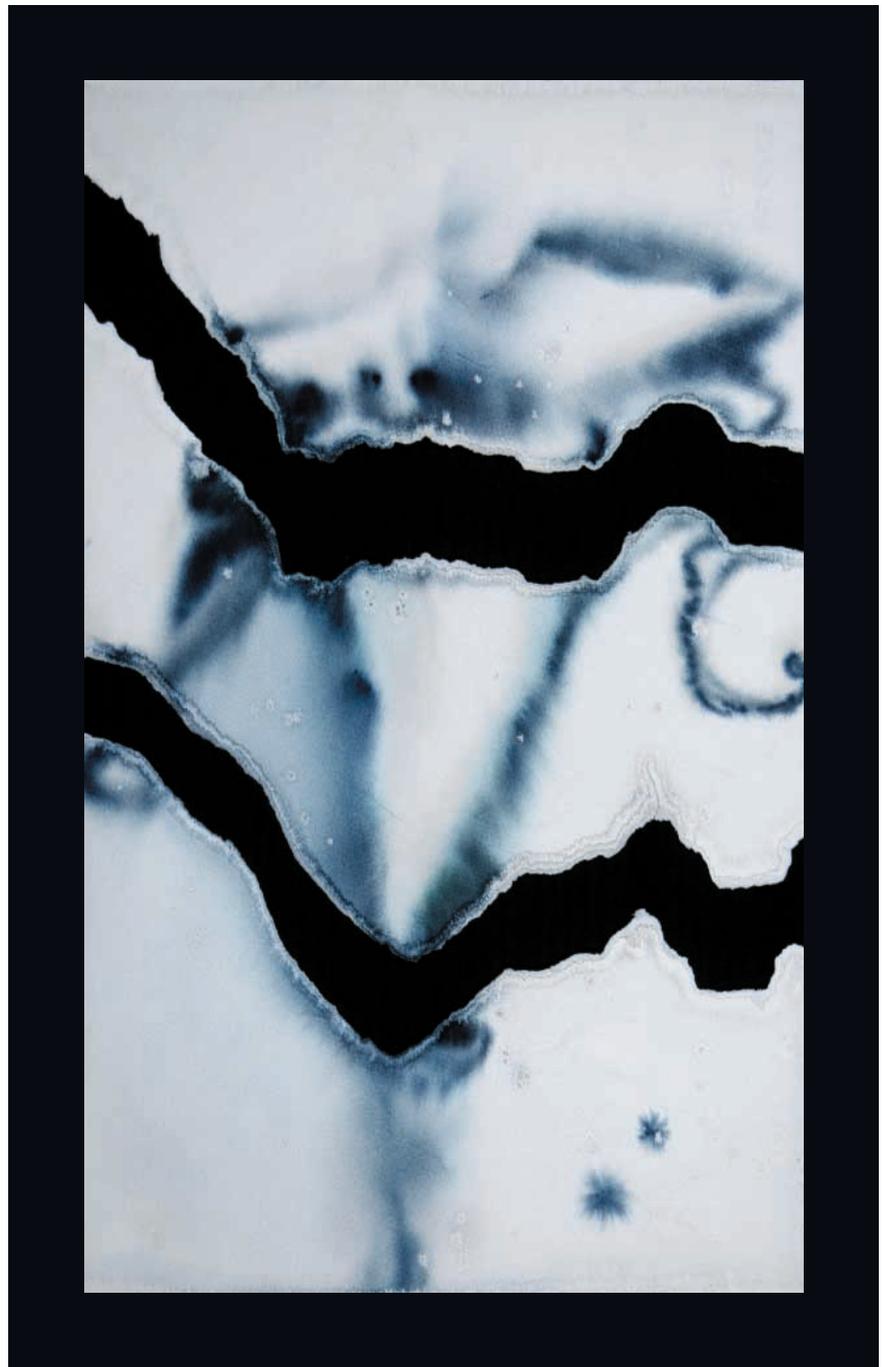
La sabbia è quel che resta
di ciotoli e conchiglie
dal mare frantumati

Cenere è quel che resta
di uomini e animali
dal tempo logorati

In altra era – forse –
verranno da pianeti
diversi altre creature
a erigere castelli
di cenere e di sabbia...

Spezzata è la tua storia
con un taglio brutale
che mi ha spaccato il cuore

Non ci sarà ritorno
mai più
mai più
mai più



C. Alviti cm38,5x28

P e n s i e r i



C. Alviti cm20x50



C. Alviti cm30,5x15



P. Alviti cm56x33

La vita è un arcobaleno
di colori primari

Li possiamo mischiare
in effetti arbitrari

Diffidare del grigio
agguato all'acquiescenza

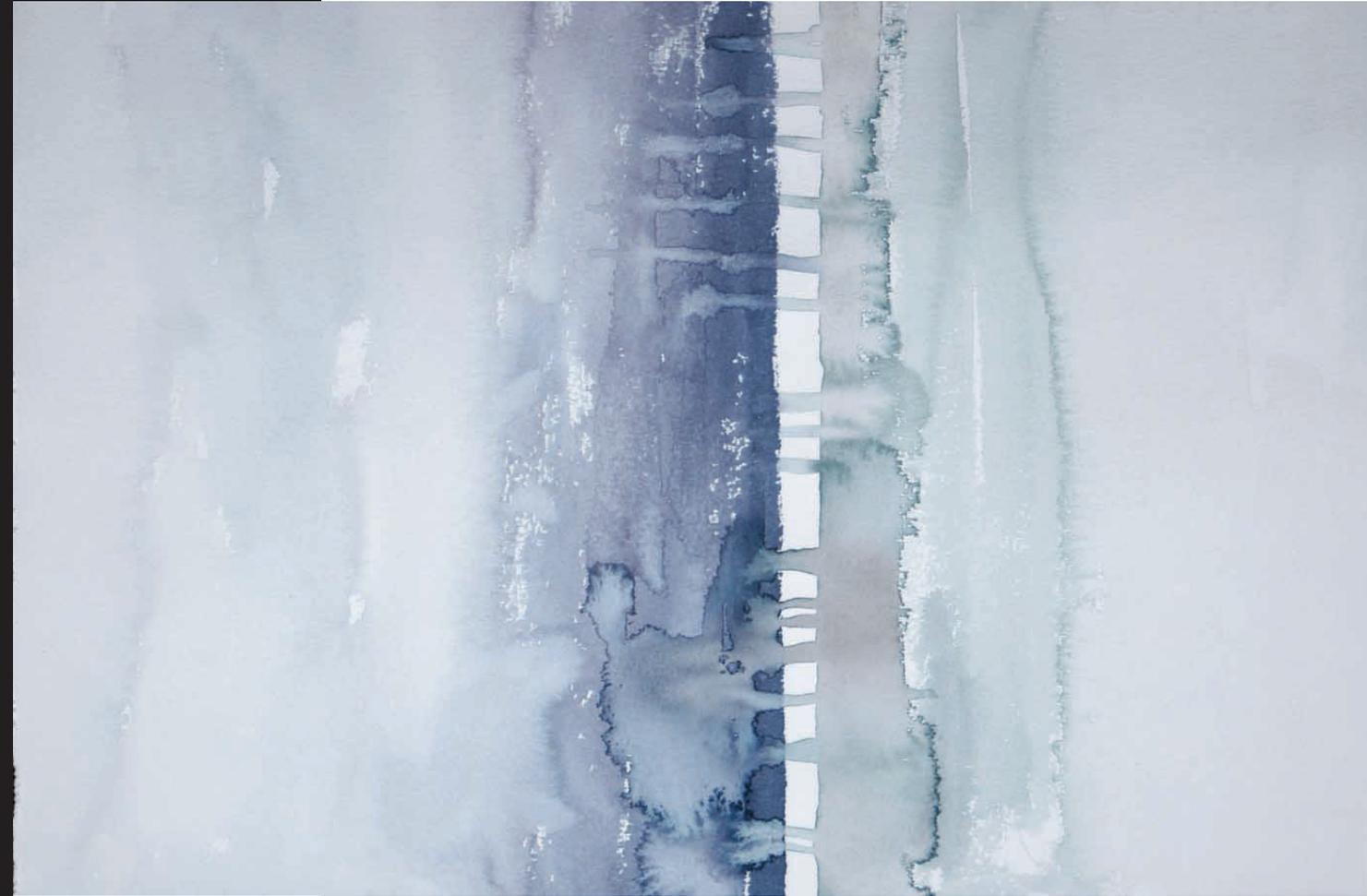
Rallegrarsi del bianco
addizione del tutto

Immergersi nel nero
passaporto all'assenza.

Fra le stoppie respira
l'umida terra
Le dita della mano rubano al tatto
millerighe di canna spaccata



C. Alviti cm34,5x25



P. Alviti cm38x28

P. Alviti cm38x28

Sole tra le fronde
insanguini calando
il controluce delle foglie
e di viola
in un attimo
profumi il cielo



C. Alvitì cm51x36

Sogni impossibili
nel cielo di tempo
senza respiro di foglie

Necessario
il silenzio

Radici traspirano verde
Non esiste arrivo
Esiste corteccia

L'albero tace
senza radici.

Non dormono i grandi alberi
nel giardino d'inverno

Sculpte immobili
ognuno se stesso
senza fretta crescono

Presenze sacre
fra terra e cielo
in silenzio meditano

Creature di Dio
con pazienza attendono
fioritura d'infanzia e di memorie



C. Alviti cm50x35



C. Alviti cm51x36

Il sole ha disseccato il tronco
delle antiche betulle
Scaglie d'argento si staccano
senza rumore

L'ombra ha dissestato il battito
del vecchio cuore
Brandelli d'illusioni cadono
senza dolore





C. Alviti cm45,5x31

Non gridare
Sottovoce
Silenzio
Nell'armonia delle cose
ha un senso il volo
quanto il letargo

Compi il tuo destino
senza voltarti
senza fermarti
quando cadi durante il cammino

La nebbia sfuma
l'urto delle case

La neve cancella
gli errori delle cose

Il sole denuncia
il vero senza scuse

Ti cerco, verità,
tu annulli il sogno
e di questo - per te - dovrò morire.

Accade quando dubitiamo
che messaggi impalpabili
piovano dal cielo

Sono fogli di nuvole
che si dissolvono
appena li leggiamo

Ne rimane il profumo
che solo se crediamo
è dato di sentire

Essere nuvola spostarsi leggera
nell'aria celeste
in mutazione di forme



Sono persona, mi sposto obbligata
alla legge terrestre
in taciuti pensieri.



C. Alviti cm45,5x31 / P. Alviti cm45,5x31



Cade
una piccola neve rosea

Vede
le case e le vie

Vede gli spazi
che nessuno vede



C. Alviti cm50x35 / P. Alviti cm50x35



P. Alviti cm45,5x31

Non abbiamo lavorato insieme. Non ci conoscevamo.
Molti di questi versi li ho scritti prima che Cristiano
e Patrizio fossero nati. Altri sono di oggi, inediti.
Ma il tempo anagrafico non figura nel mondo delle
idee cui apparteniamo.
Forse ho aspettato – senza saperlo – di specchiarmi
nei loro acquerelli ed essi – forse – aspettavano di
leggersi nelle mie parole.
Per questo ci siamo riconosciuti.
Per questo è nata la mostra che presentiamo.
Abbiamo pensato a dei titoli, abbiamo lavorato in
modo da renderli espressione dei “paesaggi dell’anima”
di ciascuno di noi, integrandosi a vicenda.
Alla fine li abbiamo aboliti. Perché i paesaggi
dell’anima non possono venire imprigionati nelle
pagine o nelle cornici.
Perché -si- sono i miei, e di Cristiano, e di Patrizio
ma rifiutano la firma individuale. Vogliono offrirsi
senza condizionamenti, senza indicazioni soggettive,
a chi guarda, a chi legge, nella speranza di aprire la
via a una libera privata singola riflessione, emozione,
visione del proprio “paesaggio”
Perché questo è – per noi- il compito del poeta,
dell’artista: trasmettere, comunicare.

V I T T O R I A P A L A Z Z O

Vittoria Palazzo è nata a Roma, si è laureata a Torino in Lettere Moderne, è iscritta all'ordine dei giornalisti dal 1960. risiede ed opera a Milano dove il 3 maggio 1971 ha fondato l'Associazione Culturale "IL SALICE" di cui è presidente. Scrive su quotidiani e periodici, collabora a trasmissioni radiofoniche, ha vinto numerosi premi. Tra i più importanti: Madonnina Città di Milano (1964) – Dalla Gavetta (per il giornalismo 1967)- Hans Chriddian Andersen, 1969 – Internazionale Quasimodo (1978) –Rosa D'oro del successo (1979) – Premio Internazionale di Poesia Taormina (1984)- Premio Gronchi (1988). Finalista al Premio Viareggio e al Premio Campione D'Italia. Attestato di Benemerenzza Civica del Comune di Milano (1976) – Ambrogino D'oro (1977). Dal 1979 al 1981 è stata direttore artistico del C.E.S.A.C. (Centro Europeo Scambi Artistici e Culturali).

Per il Comune di Milano ha svolto corsi di poesie nell'ambito dell'iniziativa: " Milano per Voi" ed ha organizzato mostre al Museo di Via Sant'Andrea. Tiene conferenze in varie città d'Italia. Organizza presentazioni di scrittori ed artisti (Milano, Imperia, Rimini, Forlì, Spoleto, Roma). Ha tenuto vari cicli di Letteratura per L'università della Terza Età (Milano). Come critico d'arte firma i suoi interventi in riviste specializzate e cura monografie di pittori qualificati. Nel 1991 dà inizio alla collana di poesie, rivolta soprattutto ai giovani: LE FOGLIE DEL SALICE. Nel 1993 progetta una serie di incontri polivalenti in Romagna con il titolo di SETTEMBRE- POESIA. Nel

1994, su invito della DANTE ALIGHIERI, compie un giro di conferenze nelle Università Olandesi di Amsterdam, Rotterdam, Utrecht, Aja.

Ha curato numerose esposizioni e letture poetiche presso la Fondazione Remo Brindisi a Lido di Spina. È inserita nel DIZIONARIO DELLE DONNE LOMBARDE, Baldini & Castaldi Ed., 1996.

Nel 1997 la raccolta " In Attesa di Parsifal " ha avuto la medaglia d'oro al PREMIO SAN DOMENICHINO. Dal 1996 Vittoria Palazzo ha la cura redazionale de IL GIORNALISMO.

Per la seconda volta è stata eletta nel COLLEGIO DEI PROBIVIRI DELL'ASSOCIAZIONE LOMBARDA DEI GIORNALISMI.

Nel corso della sua carriera professionale, ha partecipato – quale delegata- a dieci Congressi della F.N.S.I. -. È inserita nella "Guida dei freelance"-

A dicembre 2000 uscirà la sua ventiquattresima silloge poetica: Accordi d'amoredimare.

In preparazione, per il 2004, la seconda antologia: " LE IMPREVISTE STAGIONI".

HA PUBBLICATO VENTISETTE LIBRI:

Poesie:

Grano novello, torino, 1948; Poesie di un anno, ivrea 1949; Scala di vetro, Ivrea 1950; Sulla mia strada, ed. V.P., Torino 1954; Ultima estate, Venezia 1958; Ballate delle scarpe ubriache, (cartella in 300 esemplari illustrata da Antonio Recalcati) – Milano 1960; Punto fermo, Milano 1964 (copertina di Renato Guttuso); Pareti lisce, Vallecchi ed., Firenze 1967 (copertina di Lucio Fontana); Vibrazioni, Milano (cartella in 200 esemplari numerati illustrata da Silvana Siclari), 1969; L'altra parte di te, Nuove edizioni Enrico Vallecchi (copertina di Cesare Zavattini), 1970; Appuntamenti di tempo, Roma 1972; Incognita, (copertina di Remo Brindisi) Milano 1976; Racconto, Editrice Selearte Moderna, 1976; Passeggiate in Brianza, cartella in 99 esemplari con incisioni di Labar, Milano 1977; Le previste scadenze (copertina di Romano Conversano) Nuovedizioni Enrico Vallecchi, Firenze 1979; Monstreuta, (cartella in 99 esemplari numerati con 7 incisioni a colori di Oliviero Masi- edizione in Inglese), 1980; Conchiglie legate, (cartella in 99 es.; con venti poesie autografe e 10 serigrafie a colori di Remo Brindisi), Milano 1981; Ed è amore (copertina di Emilio Greco) I Dispari, Milano 1982; Ancora amore (copertina di Remo Brindisi) I Dispari, 1983; parabola d'amore , Milano 1985; Sola non sola, Milano 1987; Controrario (copertina di Valentina Tannini) Edizioni del Girasole, 1996.

Prosa:

Giro giro tondo, Edizioni didattiche, 1959, Gli altri, Il campo Editore (Vallecchi), 1965; Donne di Artisti, 1965; Da vicino 1- Segnocolore, 1973 e Da vicino 2 - formespazio, 1975, ed. Galleria cortina Cavour, Milano.

C R I S T I A N O E P A T R I Z I O A L V I T I

Cristiano Alviti è nato a Roma il 25 agosto 1968. Patrizio Alviti è nato a Roma il 20 settembre 1971. Fin da giovanissimi si dedicano alla pittura da autodidatti, trovando in essa il modo di esprimere il proprio mondo interiore, facendo poi dell'arte un mestiere per mantenersi durante gli studi universitari. Questo è per loro un importante periodo di sperimentazione, durante il quale si confrontano ed approfondiscono tutte le tecniche: dall'olio al mosaico, dall'affresco alla decorazione, senza però mai smettere di sviluppare la ricerca di fondo che caratterizza tutto il loro lavoro: l'interazione tra l'espressione del proprio io e la società che accoglie gli individui stessi. Nel 1995 decidono di lasciare gli studi universitari: Cristiano interrompe ingegneria e Patrizio architettura. Fondano una società sul modello di una bottega d'arte del passato: lavorano con assistenti e realizzano progetti su commissione, portando il risultato della loro ricerca nella vita di tutti i giorni, trasferendo le emozioni negli spazi stessi della vita quotidiana. Il desiderio di sfruttare le conoscenze tecniche acquisite per una ricerca pittorica indipendente svincolata dalle richieste del mercato, li porta ben presto a dipingere seguendo solo una necessità interiore. Nascono così i primi acquerelli d'artista, strumenti veloci per esprimere emozioni e sintesi di lavori più complessi. Il forte potenziale comunicativo dei primi lavori li porta verso le grandi dimensioni, che inevitabilmente approdano alla

tela. Dopo una breve sperimentazione della pittura ad olio scelgono l'acrilico senza esitazione. Nel 1995 aprono una galleria personale a Roma. Da allora Cristiano e Patrizio Alviti si dedicano in eguale misura alla pittura come artisti ed al lavoro su commissione, esponendo regolarmente in spazi pubblici e privati.

Questo li porta a realizzare sculture per arredo urbano e grandi spazi, collaborando con università ed Enti.

L'incontro con grandi artisti viventi e il lavoro comune contribuiscono a sviluppare contenuti e linguaggio, rendendoli promotori di progetti di scambio e confronto di artisti in Europa.

Stanno fondando "L'ISOLA" una associazione culturale –editrice con l'obiettivo di sviluppare ricerca culturale con applicazione pratica nel sociale e nella beneficenza da associare all'impresa privata.

Come principali mostre personali si ricordano:

Finestre, a cura di Laura Clemens, atelier Ute Schrader, Monaco di Baviera (Germania), 10 - 31 dicembre 2003 (Catalogo)

Forme in superficie, studio Mic, Roma 05 dicembre 06 gennaio 2004 (Catalogo)

Arco Piciocco, a cura di Paola Magni, Trani (Ba), 24 - 27 aprile 2003 (Catalogo)

Arborea, a cura di Paola Magni, itinerante, 14 aprile - 23 dicembre 2003 (Catalogo)

Memorie di sogni, a cura di Paola Magni, Spazio Arte Abate, 20 novembre - 10 dicembre 2002.

Giorni e il viaggio, a cura di Vittoria Palazzo, Roma, Studio Mic, 17 ottobre

- 23 novembre 2001 (Catalogo)

Echo, spazi vissuti di riflesso, Fiera di Roma, 23 ottobre

- 2 novembre 2000. (Catalogo)

Principali mostre collettive:

Riflessi, a cura di Massimo Scalingella, Roma, Ippodromo delle Capannelle, gennaio 2002

Artisti per caso, a cura di Lucia Castagna, Enzo Gentile, Massimiliano Luzzati, Roma, Palazzo delle Esposizioni, dicembre 2001. (Catalogo)

Suggestioni lontane, Roma, Shanti, giugno 2000.

Collettiva di mosaico, Chiostris francescani, Ravenna 1999

Sono in preparazione:

Appeso, a cura di Massimo Scalingella, collettiva itinerante nel mondo con il Ministero degli Affari Esteri.



Si ringrazia

Art Director Stefano Maestosi

Fotoritocco e impaginazione Carla Grandi